

LA PAROLA OGNI GIORNO

28/04/2020

Don Paolo

Buongiorno a tutti, buon martedì, oggi 28 aprile, ascoltiamo Giovanni, siamo al capitolo 5, versetti 31-47.

VANGELO GIOVANNI 5,31-47

In quel tempo il Signore Gesù disse: "Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?".

Bene, mi pare che la pagina del Vangelo di oggi, che è molto difficile ed è anche molto dura, sia il tentativo di trovare una risposta, tra le tante, anche a questa domanda: chi ci dice, chi ci dà la sicurezza che Gesù è proprio quello che dice di essere? E a questa domanda Gesù risponde tirando in mezzo Giovanni il Battista: la sua testimonianza è vera perché Giovanni ha dato testimonianza alla verità.

Ecco come a dire: coraggio! Aprite gli occhi, svegliatevi! È tutto così evidente, così semplice, così chiaro!

Ecco il vero problema, se è tutto così semplice, perché non ci crediamo?

Il vero problema è la *semplicità*. Sembra che il Vangelo ci ricordi che solo le persone capaci di essere semplici sanno aprire gli occhi e accorgersi delle cose e dare un nome alle cose.

E tutti gli altri? Gli altri tendenzialmente complicano le cose, ragionano, interpretano, calcolano, pretendono e si perdono via, perché con la scusa di voler capire, capire, capire, non arrivano mai a nulla.

Sempre citando Giovanni il Battista, Gesù dice: "Egli era la lampada che arde e risplende e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce".

Ecco, il Vangelo di oggi ci interroga seriamente: siamo persone *semplici* o gente che si complica la vita da sola? come potete credere voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo.

Mi pare che Gesù stia portando alla luce, stia smascherando un rischio grande di sempre: che cosa conta di più? Il consenso, l'essere accettati dagli altri, o mettersi in gioco con la verità, perché per scegliere la verità ci vuole coraggio, perché significa uscire dall'anonimato, posizionarsi, chiarirsi di fronte a se stessi e anche agli altri.

È una strada, come diceva il poeta Antonio Machado, si apre, si fa, camminando. E che però quantomeno è una strada, che io ho scelto.

Ecco, il problema non è capire chi ci dà la sicurezza, chi ci assicura che Gesù dice la verità, ma chi ci assicura se noi siamo capaci di accorgerci che Lui è la verità. Per questo, Signore, rendici semplici e coraggiosi, oggi è sempre. Una buona giornata a tutti.